

Episodio di Montese, 30 settembre 1944

Nome del compilatore: Massimo Turchi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Castelluccio di Moscheda	Montese	Modena	Emilia Romagna

Data iniziale: 28 settembre 1944

Data finale: 4 ottobre 1944

Vittime:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anzian e (più 55)	S. i	Ig n
3	3			2		1							

Di cui

Civili	Partigiani inermi	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari inermi	Sbandati
	3					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani

Elenco dei nomi

Gentilini Luigi (1)	16/04/1926	30/09/1944	Lizzano in Belvedere	Montese	Castelluccio di Moscheda	Bracciante
Lapeyrie Jaques (2)		30/09/1944	Francese	Montese	Castelluccio di Moscheda	
Tamarri Mario (3)	27/08/1926	30/09/1944	Lizzano in Belvedere	Montese	Castelluccio di Moscheda	Operaio

Altre note sulle vittime:

(1) Gentilini Luigi è riconosciuto partigiano della Brigata "Giustizia e Libertà" dal 1° agosto 1944 nel "Dizionario Biografico online" curato da Albertazzi, Arbizzani e Onofri, e nell'"Elenco nominativo dei partigiani" progetto coordinato da Casali e Preti.

(2) Lapeyrie Jacques è riconosciuto partigiano della Brigata "Giustizia e Libertà" dal 15 maggio 1944 nel "Dizionario Biografico online" curato da Albertazzi, Arbizzani e Onofri, e nell'"Elenco nominativo dei partigiani" progetto coordinato da Casali e Preti.

(3) Tamarri Mario è riconosciuto partigiano della Brigata "Giustizia e Libertà" dal 1° agosto 1944 nel "Dizionario Biografico online" curato da Albertazzi, Arbizzani e Onofri, e nell'"Elenco nominativo dei partigiani" progetto coordinato

da Casali e Preti.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Nessuno

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

[Continua dalla scheda di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere), 27 settembre 1944]

Querciola (Lizzano in Belvedere): 28 settembre 1944

La mattina del 28 settembre la colonna tedesca giunta a Querciola (Lizzano in Belvedere) si ferma e il prete della località perde tempo con l'ufficiale tedesco, favorendo così la fuga di un ostaggio senza che i soldati se ne accorgano. I tedeschi, ripresa la marcia, poco dopo incontrano Tamarri, lo catturano e lo uccidono.

Ronchidoso (Gaggio Montano): 28-30 settembre 1944

Intanto la nebbia si fa più fitta. È quasi mezzogiorno quando la colonna giunge in cima alla Serra di Ronchidoso e un civile corre ad avvertire alcuni partigiani di "Giustizia e Libertà" che stanno mangiando la polenta. Immediatamente, favoriti dalla nebbia, questi si sparpagliano nei dintorni, ma proprio in quel momento quest'ultima si alza e i partigiani s'accorgono dei tedeschi che si trovano a pochi metri; la tensione è talmente alta che un ragazzo giovane non regge e spara alcuni colpi di fucile. I soldati rispondono. È una piccola scaramuccia e al termine solo un tedesco rimane colpito; due ostaggi si offrono volontari per accompagnare il ferito a Castelluccio di Montese (Modena), dove da qualche giorno era stato allestito un ospedale da campo. Poi un partigiano, nel cercare i propri compagni, incappa ancora nei tedeschi e preme il grilletto, ma il mitra si inceppa e nel tentativo di sbloccarlo produce del rumore. I soldati intuiscono la minaccia e sparano verso la boscaglia da dove provengono i rumori sospetti. Nel frattempo il partigiano riesce a sbloccare l'arma e sparando una raffica si sgancia, rifugiandosi nei locali della chiesina di Ronchidoso. Verso l'imbrunire, intanto ha iniziato a piovare, lo stesso partigiano, dopo aver ritrovato alcuni compagni, decide di scendere a controllare, quando giunge vicino alle case di Ronchidoso e vede due persone che indossano un mantello per ripararsi dalla pioggia, in più hanno un ombrello da pastori; li crede due contadini in cerca del bestiame sparso; li chiama e in tutta risposta da sotto il telo dell'ombrello vede spuntare la canna di un fucile. La reazione è immediata, gli spari sono contemporanei e ancora una volta i partigiani riescono a ritirarsi. Nel frattempo i tedeschi a Ronchidoso di sopra (7 vittime) uccidono: i coniugi lattoni (Augusto e Clementina), Marchioni, Tanari, Tomasi e Zaccanti, in più catturano alcuni ostaggi e li rinchiudono in una stanza. La mattina seguente (29 settembre), alcuni gaggesi, avendo saputo degli scontri a Ronchidoso e nel tentativo di scongiurare una rappresaglia, organizzano una delegazione composta dal segretario comunale, un interprete e due suore, e raggiunge Ronchidoso dove si trova il comando della compagnia. Durante l'incontro il comandante alle suppliche della delegazione risponde: "Qui il becchino e il medico sono io e soltanto io: Tutti partigiani, raus, raus!!!".

Gli ostaggi catturati vengono condotti a Cason dell'Elta e fucilati (15 vittime), poi i corpi sono coperti con la paglia dei pagliai a cui viene appiccato il fuoco, infine incendiano le case. A Ca' d'Ercole (18) succede la stessa cosa: fucilazione degli ostaggi e incendio, ma il fuoco non prende perché c'è poca paglia a disposizione. Stesso copione a La Lama (16 vittime). Alcuni civili prigionieri però vengono volontariamente lasciati scappare: Mattarozzi e figlio dopo aver cotto il pane, Tanari, che voleva seguire il padre a Cason dell'Elta, viene più volte rimandato indietro dal soldato di guardia. L'epilogo della strage si ha il giorno 30, dove, sempre a Cason dell'Elta, vengono uccise altre dieci persone rimaste sconosciute, i cui corpi verranno rinvenuti solo nel marzo del 1945.

Castelluccio di Moscheda (Montese, Modena): 30 settembre 1944

La strage prosegue il giorno 30 settembre a Castelluccio di Montese, dove vengono uccisi due ostaggi che i tedeschi avevano catturato il 2 agosto a Monteacuto (Lizzano in Belvedere) assieme ad altre persone e condotte a Bologna per essere deportate in Germania. I due però erano riusciti a fuggire, ma di nuovo, il giorno 30, erano stati ripresi (avevano i vestiti laceri). Vengono fucilati a Castelluccio di Montese, mentre il partigiano "Napoléon" ("Giustizia e Libertà") viene impiccato. "Napoléon" era incidentalmente incappato nei tedeschi, e, sicuro dei suoi documenti tedeschi pensava di cavarsela, invece incontra proprio il soldato tedesco che qualche giorno prima aveva disertato e si era unito ai partigiani e che in seguito, durante uno scontro, era scappato ed essendo incappato i tedeschi, proprio in quelle ore, si era di nuovo aggregato a loro: è stato lui a dire che il francese era un partigiano, addirittura un capo.

Cargé (Gaggio Montano): 4 ottobre 1944

L'azione termina il giorno 4 ottobre al Cargé, dove abitano i coniugi Guglielmi e Cioni rei di aver ospitato un disertore tedesco portato loro dai partigiani (probabilmente è lo stesso soldato di Castelluccio). Dopo la fucilazione i corpi vengono bruciati assieme all'abitazione.

Modalità della strage:

Le vittime vengono uccise con armi da fuoco nel corso dell'operazione di rastrellamento. I corpi sono lasciati sul luogo dell'esecuzione, ma non vengono esposti.

Violenze connesse alla strage:

Molte case sono incendiate e saccheggiate. Gli ostaggi presi vennero rilasciati subito (Poggiolforato) e il giorno seguente (Vidiciatico). Quelli fatti a Monteacuto invece vengono inviati in Germania.

Tipologia:

Rappresaglia per uno scontro fortuito dove non si sono registrati morti, solo un ferito da parte dei tedeschi.

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

1° compagnia del 146° Reggimento della 65. Infanterie Division

Aufklärungsabteilung 142 della 42. Jäger-Division

[è molto probabile che questo reparto fosse già in zona il 28 settembre e concorra alla strage di Ronchidoso. A quest'ultimo reparto potrebbe appartenere il soldato Hans, che, sicuramente prima del 28 settembre, aveva disertato passando con i partigiani, ma poi, si era riunito all'esercito, e probabilmente alla compagnia di Brauner.]

Nomi:

*Il comandante della compagnia è **Emil Brauner**, 24 anni, nella vita civile aveva l'incarico di guardiaboschi/guardiacaccia; dal 23 dicembre 1944 comandò la 2° compagnia del Grenadier-Regiment 146, quindi è plausibile che alla data comandasse la 1° compagnia, come testimoniato dal Feldpost n. 30877B che aveva fatto scrivere sulla portiera di un'auto che aveva requisito.*

Voci locali, anche se in tono molto minore rispetto a quelle di Ca' Berna, imputano invece la strage a truppe SS.

Walter Bittman, Maresciallo, di Breslavia [non si è ancora riusciti a individuarlo, forse appartiene proprio al reparto Aufklärungsabteilung 142]

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui responsabili:

--

Tribunale competente:

Tribunale Militare Territoriale di La Spezia

Estremi e Note sui procedimenti:

1858

Eccidio.

Archiviato 14/1/1960.

Trasmesso P.M. La Spezia 19/12/94.

1859

Trasmessi atti al TMT di La Spezia con elenco 2C/2307 del 17/7/1968.

Sent. G.I. TMT La Spezia n° 14 dell'11/2/69, non doversi procedere a carico ignoti.

Archiviato 14/1/1960.

2080

Archiviato 14/1/1960.

Trasmesso P.M. La Spezia 26/6/95.

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Sacrario a Cason dell'Elta di Ronchidoso, dove sono ricordate le vittime
Monumento, stele a Castelluccio di Montese dove sono ricordate le vittime
Sulla casa dove è nato Rossano Marchioni è stata collocata una targa a ricordo
A Ottorino Padulosi è intitolata la caserma dei Carabinieri di Vergato

Musei e/o luoghi della memoria:

Chiesa degli emigranti di Ronchidoso a confine tra Montese e Gaggio Montano, hanno collocate dei cartelli per indicare il Sentiero della Libertà e la Linea Gotica, alcuni ricordano la strage.

Onorificenze**Commemorazioni**

Ogni anno a Ronchidoso si commemora la strage

Note sulla memoria

Voci locali imputano invece la strage a truppe SS.

IV. STRUMENTI**Bibliografia:**

Giovanni Carpani, "Belvedere terra di Resistenza", Comitato per il XXX della Repubblica e della Costituzione, Bologna, 1975.
Giovanni Carpani (a cura), "L'eccidio di Casa Berna e la conquista del Monte Belvedere", Lizzano in

Belvedere (Bologna), 1995.

Luciano Bergonzini, "La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti", vol. III, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1970

Carlo Gentile, "I crimini di guerra tedeschi in Italia", Einaudi, Torino, 2015.

Massimo Turchi, "La linea Gotica e le stragi. Il fronte di guerra nell'Appennino bolognese, modenese e pistoiese. Cà Berna e Ronchidoso due stragi", Prospettivaeditrice, Civitavecchia (Roma), 2008

Pier Giorgio Ardeni, "Cento ragazzi e un capitano. La brigata Giustizia e Libertà "Montagna" e la Resistenza sui monti dell'alto Reno tra storia e memoria", Pendragon, Bologna, 2014

Dario Zanini, "Marzabotto e dintorni 1944", Ponte Nuovo, Bologna, 1996.

Enrico Marcacci, "Eccidio di Ronchidoso. Una strage dimenticata", tesi di laurea in Storia contemporanea, Università di Bologna, a.a. 2015-2016

Elenco nominativo dei partigiani dell'Emilia Romagna - Bologna. Ricerca coordinata da Luciano Casali e Alberto Preti (ultimo aggiornamento 2013) www.storia-culture-civiltà.unibo.it/it/biblioteca/fondi-1/partigiani

Fonti archivistiche:

Procura militare di La Spezia, numero registro: 1858, 1859 e 2080

Fonte CPI: 49/15, 16/121, 16/170, 49/3 e 21/2; 44/1, 44/9 e accenni in 16/179, 44/10 e 44/11

Fonte CIT: AUSSME n. 1/11, b. 2131 bis

Sitografia e multimedia:

Progetto "Storia e Memoria di Bologna": www.storiaememoriadibologna.it

Altro:

V. ANNOTAZIONI

*Sarebbe necessario un approfondimento negli archivi tedeschi per trovare altri documenti che potrebbero portare luce sui responsabili, in particolare sul Aufklärungsabteilung 142, e/o sull'identità di Walter Bittman: si tratta pur sempre di una considerevole strage, se si sommano le vittime di Ca' Berna e Ronchidoso, si arriva a **100 persone uccise**.*

VI. CREDITS